

ADDIO PIETRE

Strada Maggiore, ecco l'asfalto I residenti: «Pazienza, è il progresso»

Sono iniziati ieri i lavori che porteranno l'asfalto in Strada Maggiore, nel tratto che va da Vicolo Malgrado a Porta Mazzini. «Un segno del progresso», secondo i commercianti della zona.

L'INTERVENTO

E ALLORA SPIANIAMO IL CENTRO

Allora è vero, hanno cominciato ad asfaltare Strada Maggiore, certo per ora solo l'ultimo pezzetto, e finiranno presto: nessun sobbalzo per i motorini, nessuna deviazione delle gomme delle biciclette, tutto liscio, semplice, sicuro.

A prima vista nulla da dire, è proprio giusto che le campagne di persuasione di coloro che conoscono un poco la storia dell'arredo urbano vengano messe fra parentesi, voglio dire dimenticate; ed è giusto che una operazione che può destare qualche dissenso venga fatta nel pieno dell'agosto, quando tutti sono in ferie. Un modo di procedere più che corretto. Proviamo a riflettere però sul significato di questa decisione: che cosa vuol dire conoscere l'arredo urbano, che cosa vuole dire conoscerne quella parte a Bologna quasi dimenticata che sono le pavimentazioni antiche ormai storicizzate, che cosa vuol dire se non conoscere la storia della città e quindi rispettarla?

Diciamo, in una specie di carrellata fin troppo schematica, che le pavimentazioni medioevali in città erano in cotto a lama di coltello, spesso disposto a spina di pesce; che le pavimentazioni rinascimentali e ulteriori erano spesso fatte di pietra; che le pavimentazioni ottocentesche erano fatte a volte di pietra, a volte, sopra tutto in epoca avanzata e tarda nel corso del secolo XIX e oltre, si usava il pavimento alla veneziana. Non serve ricordare che la pavimentazione collega le pareti delle strade, dà loro un senso, mantiene una unità architettonica che altrimenti andrebbe perduta, oppure segna i diversi tempi dello stratificarsi delle strade, dei marciapiedi, dei portici, delle piazze. La pavimentazione ritma i passi e i percorsi, offre una griglia, un disegno progettuale del movimento nella città inconfondibile e che evidentemente dovrebbe essere preservato. Non certo mediocrementemente modificato come in questo caso, proprio all'inizio di Strada Maggiore, un imbuto di costruzioni che dà il senso degli spazi urbani a chi entra nella città. Mi chiedo se il Comune, che certo non brilla per programmazione degli arredi urbani, abbia mai proceduto a una mappatura delle pavimentazioni delle strade entro la cinta delle mura, e mi chiedo se poi questa mappatura, con relative indicazioni cronologiche, stato di conservazione, etc. sia stata utilizzata per i restauri, che in molti casi sono stati fatti in modo improvvido e superficiale, oppure non sono stati neppure intrapresi. Infatti in città il dissesto dei marciapiedi e del manto stradale è in troppi casi evidente. Certo in Comune esiste certo la catalogazione dei principali edifici fatta dalle soprintendenze e quella di Cervellati che aveva censito il sistema dei palazzi, dei cortili, delle altane. Bene, capisco, le strade sono spazio libero per l'invenzione degli assessori di turno, o di chi per loro. A questo punto penso ci sia, per tutti, una comoda soluzione: asfaltiamo tutto il centro storico, spianiamo bene queste pietre sconnesse, questi resti dello spazio urbano disegnato dalla storia e lasciamo una uniforme striscia grigia. Il fascino autostradale colpisce ancora? Oppure è un colpo di sole estivo?

Arturo Carlo Quintavalle